

MARIO DI VITO

PENSIERI *ALTRI*



«Vi farò pescatori di uomini» Mt 4,19

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA s.r.l. - NAPOLI

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

© 2018 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 - 80133 Napoli
tel. +39 081 5526670 - fax +39 081 4109563
www.edi.na.it - info@edi.na.it

ISBN 978-88-94876-36-9

Progetto grafico e redazione di Giuseppe Piccinno.

PREFAZIONE

Pensieri altri è una raccolta di testi composti per per varie occasioni e in tempi diversi; una raccolta che si aggiunge alla precedente: *Pensieri. Riflessioni e meditazioni di un Questore a riposo* (Domenicana Italiana, Napoli 2017).

Il titolo, *Pensieri altri*, non fa solo un riferimento numerico alla precedente pubblicazione, nel senso che vengono qui proposti successivi “pensieri” rispetto a quelli che sono presenti nella precedente pubblicazione; ma con *Pensieri altri* si vuole anche fare riferimento ad una diversità, ad una originalità di contenuti nei riguardi di ciò che ordinariamente si sente e si legge nei media o dalla viva voce di quanti ci circondano; i brevi interventi del dott. Mario di Vito, già Funzionario di Polizia e Questore, sono una sorta di voce fuori dal coro, che non teme di farsi sentire e di proporre la personale visione delle vicende umane che riguardano tanto il sacro quanto il profano, tanto l’arte quanto la spiritualità, tanto la politica quanto l’amministrazione, tanto l’economia quanto la finanza, tanto la filosofia quanto la coscienza. Insomma una riflessione a trecentosessanta gradi.

Anche gli interventi qui raccolti, come i precedenti, riguardano molteplici argomenti, sempre attuali, sempre attinenti alla vita quotidiana dei singoli individui e della società civile e sempre permeati di grande umanità. Alcuni presentano delle precisazioni su vicende di cronaca, altri su termini usati nel quotidiano; altri si interessano di questioni di moralità, altri ancora di vita politica del nostro Paese e per l’Europa; alcuni

di storia, di letteratura, di autori del passato, cose tutte per le quali, il nostro Autore propone una attualizzazione nel nostro e per il nostro presente, in vista di un futuro migliore. Ciò che più sorprende positivamente, in questa serie di scritti, è la posizione critica, di critica costruttiva, che emerge con forza e che permette di vedere da altri punti prospettici e nuovi le cose che vengono lette, valutate e interpretate. Naturalmente tutti gli interventi conservano l'impostazione e l'immediatezza della finalità dei periodici per cui sono stati scritti, volutamente conservata.

Tutti gli scritti sono molto circostanziati, riguardanti avvenimenti di cronaca o situazioni sociali e politiche di momenti particolari del passato. Ciò però non toglie nulla ad una lettura postuma, come offerta qui, perché benché siano legati ad avvenimenti particolari lontani dal lettore di questo libro, tuttavia presentano delle osservazioni critiche che dal particolare assurgono all'universale, per cui, quanto l'autore dice, può di nuovo trovare applicazione nel presente del lettore.

Ringrazio l'Autore per aver voluto di nuovo chiedermi di presentare questa seconda raccolta. Ho accettato l'invito e ora affido al lettore questa seconda pubblicazione con l'augurio che possa essere, come già lo è stata la prima, da stimolo per un'esistenza migliore.

fr. Giuseppe Piccinno, OP
Direttore Editrice Domenicana Italiana

I

BREVI NOTE SUL TERMINE "BOSS"

Da tempo, oramai, su quasi tutti i giornali e pure su pubblicazioni scientifiche ed in atti ufficiali, si parla, con continuità e con molta circospezione, del problema della criminalità in Italia, in Campania e a Napoli e della sua larga diffusione sul territorio; si fanno dotte considerazioni, che, si auspica, vengano accolte dal buon Lettore con animo sincero e sereno. C'è da aggiungere, forse, a tante cose che si dicono nella quotidianità, soltanto una più modesta riflessione, che, si auspica, possa nascere, libera ed incontrastata, nel Lettore, spinto, com'è, dall'irrefrenabile desiderio di chiarezza e verità.

È possibile che tutti i delinquenti siano tutti "boss"? La Stampa adopera oramai questo termine da molto tempo ed induce così, un po' incautamente, il Lettore a formulare ragionamenti, che fanno ritenere, che, soprattutto a Napoli e nella sua Regione, esiste davvero un "esercito" di "boss". Ovviamente, non è così. Nel tempo presente, alla realtà sociale, napoletana e campana, ripugna in genere accettare espressioni che fanno pensare ad organizzazioni illegali d'importazione straniera. Ad esempio, sulla storia della "camorra" bisogna, invece, risalire niente di meno ai tempi del grande imperatore Federico II, "stupor mundi", quando dispose nelle sue "Costituzioni Melfitane", all'art. 104, rubricato con il titolo dei "misfatti", pene severissime contro la delinquenza organizzata dell'epoca per le loro consuete prevaricazioni, come quella del taglio degli alberelli di castagne e di nocelle a danno solo di alcuni

II CIVILTÀ E MORALITÀ NEL NOSTRO PAESE

La civiltà millenaria del nostro Paese sembra che si stia inaridendo, addirittura si stia riducendo ad un vuoto memoriale di postulati e di reminiscenze, forse perché alcuni esponenti di spicco bramano con ossessa volontà “potere e comando”, in contrasto con altre mire egoistiche, pure esse di altre sordide volontà. Le giustificazioni filosofiche del passato, ossia dottrine che esaltano la “volontà di potere”, come sosteneva Nietzsche, o la “persuasione di non essere per nulla controllato”, come chiariva Freud, hanno già avuto in politica definitivamente il loro conosciuto esito funesto.

C'è, invece, oggi tra la nostra gente una nuova visione più rosea degli accadimenti, che ci inducono a pensare che i protagonisti dell'attuale antagonismo politico possono meglio specificarsi nel comprendere nel cuore degli uomini una buona volta ansie ed esigenze, problemi e necessità, oramai non più differibili. La nostra civiltà democratica ci porta a implorare, oggi, che amore e tolleranza, sapienza e saggezza, scienza ed arte e così pure politica e moralità continuino ad essere le indispensabili istituzioni del nostro consorzio civile, anzi ci fa sperare che queste ultime possano rafforzarsi ancora di più, quali memorabili assicurazioni contro tentativi di rifiuto e di oscurantismo, di ambiguità e di falsità.

Occorre, però, fare una doverosa precisazione: la nostra gente esorta tutti i responsabili a convertire in loro reali scelte e in loro concreti sistemi di vita, nella sua accezione più va-

INDICE

PREFAZIONE (fr. GIUSEPPE PICCINNO OP).....	5
I. Brevi note sul termine “Boss”	7
II. Civiltà e moralità nel nostro Paese	10
III. Come combattere la mafia	12
IV. Cultura classica e cultura contemporanea	14
V. Gli avvisi di garanzia e la visione storica	16
VI. Gli “Eroici furori” di Giordano Bruno nella nostra età ..	18
VII. Gli incendi di mezza estate	20
VIII. I misteri di Duns Scoto	22
IX. Il cambiamento politico avverrà?	24
X. Il carisma e la leadership oggi	26
XI. Il cuore è ancora centro d’amore?	28
XII. Il fascismo dell’età nostra	30
XIII. Il lavoro che non c’è	32
XIV. I giovani e il lavoro	34
XV. Il Paese della denuncia	36
XVI. Il parassitismo dell’età nostra	38
XVII. Il soprannaturale nella vita di oggi	40
XVIII. Il successo oggi	42
XIX. Il trionfo dell’ipocrisia	44
XX. Il vero e il falso e la storia, oggi	46

XXI. Indecisione o indifferenza politica, oggi?	48
XXII. La conquista del potere	50
XXIII. La falsità al giorno d'oggi	52
XXIV. La prudenza, oggi	54
XXV. La giustizia, oggi	56
XXVI. La fortezza, oggi	58
XXVII. La temperanza, oggi	60
XXVIII. La libertà è davvero oggi un nuovo credo?	62
XXIX. La lotta alla mafia e la crisi dei valori	65
XXX. La meritocrazia esiste ancora nel nostro Paese?	67
XXXI. La nostra democrazia potrà salvarci dai "mali" incombenti?	69
XXXII. La nuova nobiltà	72
XXXIII. La partecipazione diretta del popolo	74
XXXIV. La preghiera, oggi	76
XXXV. La siccità è ancora una condanna divina?	78
XXXVI. Referendum ieri e oggi	80
XXXVII. La superbia impera ancora?	82
XXXVIII. La violenza contro le donne	84
XXXIX. La volontà nell'età nostra	86
XL. L'accidia, oggi	88
XLI. L'amore verso il prossimo e i risultati elettorali	90
XLII. L'appiattimento dei meriti personali	92
XLIII. L'applicazione della legge penale nei nostri giorni	95
XLIV. L'astensionismo che nessuno pensa	98
XLV. Le riunioni, la criminalità e il terrorismo	100
XLVI. L'Europa unita e l'Hallesismo	102
XLVII. L'immoralismo dell'età contemporanea	104
XLVIII. L'ironia nell'età nostra	106
XLIX. L'oligarchia dei tempi nostri	108
L. Lotte intestine e ferocia dei contendenti.....	110
LI. Misteri e segreti	113
LII. Onestà e legalità	115

LIII. Pensiero debole e complicità, oggi	117
LIV. Perché la filosofia non piace ai giovani?	119
LV. Pessimismo o ottimismo?	121
LVI. Ceto o classe?	123
LVII. Responsabilità e controllo	125
LVIII. Segretezza e trasparenza	127
LIX. Un ricordo commovente	129
LX. Una novella palingenesi è possibile?	131
LXI. Cultura di massa e cultura elitaria	133
LXII. I cittadini del duemila	136
LXIII. Il parassita dei nostri tempi	139
LXIV. Le elezioni politiche del 2018	141
LXV. La crocifissione, una rigorosa precisazione	143
LXVI. La manutenzione	145
LXVII. La partecipazione dei cittadini	147
LXVIII. È ancora valida la precettistica per i politici?	149
LXIX. La siccità è ancora una condanna divina?	151
LXX. La società “liquida”	153
LXXI. La storia e la libertà	155
LXXII. Le ONG nel Mediterraneo	157
LXXIII. Oggi, esiste ancora la coscienza?	159
LXXIV. Le istituzioni e le riforme	161
LXXV. L'altra Italia	163
LXXVI. “La giovinezza” di Francesco De Sanctis, oggi	165
LXXVII. Le elezioni in Sicilia e la vittoria di Pirro	167
LXXVIII. Un augurio, un evento tragico	169